



Bruxelles, 15 dicembre 2014
(OR. en)

16559/14

CO EUR-PREP 48
POLGEN 186
ENV 967
ENER 501
MI 980
RECH 473
COMPET 666
IND 376
ECOFIN 1169
SOC 857
EDUC 347
TELECOM 234
JAI 994
EMPL 198
AG 21

NOTA

Origine: presidenza
Destinatario: Consiglio

Oggetto: Revisione intermedia della strategia Europa 2020
- Relazione di sintesi

Si allega per le delegazioni la relazione di sintesi preparata dalla presidenza sulle discussioni e sui principali messaggi politici delle varie formazioni del Consiglio riguardo alla revisione intermedia della strategia Europa 2020.

RELAZIONE DI SINTESI DELLA PRESIDENZA

Introduzione

Come annunciato nella tabella di marcia della presidenza (doc. 11645/14) presentata alla sessione del Consiglio "Affari generali" del 23 luglio 2014, nel secondo semestre del 2014 il Consiglio ha avviato un ampio dibattito politico sulla revisione intermedia della strategia Europa 2020. Nella presente relazione sono raccolti i contributi dei ministri responsabili per le finanze, l'occupazione e la politica sociale, la sanità, il mercato interno e l'industria, la ricerca, i trasporti, le telecomunicazioni, l'energia, l'ambiente, l'istruzione, la cultura, l'agricoltura e la coesione. La relazione tiene conto delle conclusioni adottate dal Consiglio nell'ambito di dette discussioni e si basa inoltre sulle discussioni in seno al Consiglio concernenti l'analisi annuale della crescita 2015 nella misura in cui riguardano la semplificazione del semestre europeo.

Tutte le formazioni del Consiglio hanno trattato le tematiche principali della revisione, segnatamente l'efficacia dell'attuazione della strategia Europa 2020 e la necessità di semplificarne la governance. Hanno inoltre esaminato gli aspetti specifici relativi ai rispettivi settori di competenza.

Sulla scorta di una proposta della presidenza italiana, la revisione intermedia della strategia Europa 2020 è stata discussa anche in occasione del vertice sociale trilaterale del 23 ottobre 2014.

I risultati principali delle discussioni in seno al Consiglio sono evidenziati in appresso. Si invita la Commissione a tenerne conto al momento di preparare la revisione intermedia della strategia. Le prossime presidenze sono invitate a riflettere su tali risultati nella programmazione del semestre europeo. Il Consiglio tornerà sulla revisione intermedia di Europa 2020 nella primavera del 2015 come specificato nella tabella di marcia della presidenza entrante (doc. 16496/14).

Principali risultati delle discussioni in seno al Consiglio sulla revisione intermedia di Europa 2020:

- L'attuale strategia Europa 2020 su crescita e occupazione resta pertinente e valida. I cinque obiettivi principali sono appropriati e rispecchiano le sfide fondamentali attuali che l'Europa dovrà affrontare nei prossimi cinque anni. Gli sforzi dovrebbero pertanto concentrarsi sull'*applicazione* efficace e il migliore uso degli strumenti esistenti al fine di realizzare gli obiettivi e le finalità attuali. La definizione di obiettivi nuovi o aggiuntivi rischierebbe di pregiudicare l'efficacia della strategia.
- La crisi economica ha colpito gravemente lo sviluppo economico e sociale in Europa e, di conseguenza, la capacità di rispettare gli obiettivi di Europa 2020. L'Europa dovrebbe pertanto sforzarsi di essere più ambiziosa riguardo al riorientamento della strategia tramite un migliore equilibrio fra impegno di bilancio e economia reale.
- Progressi più consistenti verso il raggiungimento degli obiettivi della strategia potrebbero essere realizzati garantendo un collegamento più chiaro e specifico con il semestre europeo, in particolare tra i suoi obiettivi e i suoi strumenti, contribuendo così alla promozione delle riforme strutturali necessarie in tutti i settori chiave della strategia.
- In tale contesto si dovrebbe migliorare il quadro di governance con un coinvolgimento più stretto dei vari settori e attori del semestre europeo, il che contribuirebbe ad assicurare un'attuazione più coerente della strategia Europa 2020. Un coordinamento e una cooperazione rafforzati fra le varie formazioni trans-settoriali del Consiglio e i relativi organi preparatori contribuirebbe al raggiungimento di tale obiettivo, mantenendo nel contempo l'accento della strategia su crescita e occupazione. Globalmente, sarebbe necessaria un'integrazione più equilibrata degli aspetti economici, sociali e ambientali.
- A livello pratico, il processo del semestre andrebbe migliorato al fine di garantire l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese (RSP). Le riforme proposte nell'analisi annuale della crescita 2015 rispondono a molte preoccupazioni del Consiglio e dovrebbero essere attuate. Fra i modi per migliorare ulteriormente il processo vanno ricordati i seguenti: i) un calendario rivisto per il semestre europeo, che consenta un migliore processo di consultazione basato su informazioni tempestive e adeguate, ii) raccomandazioni specifiche per paese più mirate, iii) maggiore titolarità e responsabilità degli Stati membri delle raccomandazioni specifiche per paese (es. pressione fra pari e analisi comparativa), iv) ove opportuno, un approccio meno prescrittivo alle RSP con maggiore flessibilità per gli Stati membri nella definizione delle misure da adottare, e, infine, v) monitoraggio e misure di follow-up sufficienti nel quadro del semestre.

- Spesso le iniziative faro di Europa 2020 hanno avuto un valore aggiunto limitato sul terreno e hanno prodotto risultati ambivalenti. Le iniziative faro che presentano il maggiore valore aggiunto, come l'agenda digitale europea e le iniziative nel settore della ricerca e sviluppo, nonché di clima e energia, dovrebbero restare in qualche forma, ma c'è margine per il loro miglioramento. Quadri strategici ampi e una definizione delle priorità tra le misure in ciascun settore sono stati considerati importanti, ma non necessariamente sotto forma di iniziative faro.
- Tra i settori che richiedono particolare attenzione nella revisione e ulteriore attuazione nella strategia Europa 2020 si annoverano il completamento - e la migliore integrazione - del mercato unico nella strategia, da raggiungere mediante l'integrazione delle politiche dell'UE. In questo modo si contribuirebbe a garantire che le politiche continuino a concentrarsi sulla crescita, l'occupazione e la competitività, riconoscendo così anche il potenziale di altri settori di contribuire all'economia.
- In particolare, si è messa in rilievo l'importanza dell'economia verde e di "inverdire" il semestre europeo. Una tendenza verso un'economia circolare più efficiente sotto il profilo delle risorse potrebbe contribuire alla crescita sostenibile e alla competitività dell'Europa in un mondo globalizzato. Anche le politiche occupazionali e sociali dovrebbero essere integrate al fine di contribuire alla crescita dell'UE. Politiche economiche coerenti dovrebbero tenere conto delle ripercussioni sociali e continuare a promuovere un approccio inclusivo che tenga conto di istruzione, benessere e lotta contro la povertà. In tal modo si promuoveranno una migliore qualità della vita, occupazione e inclusione sociale, su cui la crisi ha avuto conseguenze negative. La cultura e le industrie creative potrebbero fare la loro parte, fra l'altro promuovendo le abilità necessarie, cruciali per lo sviluppo dell'innovazione e dell'imprenditorialità a livello trans-settoriale. Si è inoltre sottolineato che, nel rispetto del principio di sussidiarietà, anche il settore dello sport può svolgere un ruolo prezioso, in quanto strumento di coesione e inclusione sociali. Una rete di infrastrutture di trasporto completa ed efficiente, e in tale ambito le TEN rappresentano uno strumento efficace per sfruttare il mercato interno e migliorare l'accessibilità di tutte le regioni, un mercato unico digitale funzionante e progressi verso un'Unione dell'energia sono a loro volta essenziali per contribuire all'economia. Si sono messi in rilievo anche i contributi di tutti i settori (fra cui, ad esempio, la ricerca e l'innovazione, lo sport, l'istruzione, l'agricoltura, le telecomunicazioni e l'energia, nonché la politica di coesione).

- Gli investimenti, sia pubblici che privati, sono una chiave per la crescita e l'occupazione. Sarebbero essenziali per garantire la positiva uscita dalla crisi dell'UE e fondamentali per rispettare gli obiettivi della strategia Europa 2020. Si è posto un accento particolare sull'esigenza di investire di più nelle persone e nelle competenze per garantire che siano pienamente preparate per l'economia digitale e altri settori della crescita. Il programma di investimenti del presidente della Commissione Juncker è importante e dovrebbe essere collocato nel contesto dell'Agenda strategica del Consiglio europeo, con una particolare attenzione per la crescita. Gli obiettivi di Europa 2020 dovrebbero inoltre essere pienamente integrati nei fondi strutturali e di investimento europei.

Economia e finanza

Il Consiglio "Economia e finanza" (ECOFIN) ha tenuto due dibattiti sulla revisione intermedia della strategia Europa 2020 e la sua attuazione tramite il semestre europeo, l'8 luglio e il 9 dicembre 2014. Le ultime discussioni si sono basate su un parere congiunto CEF-EPC (doc. 16228/14).

I ministri hanno riconosciuto che la strategia Europa 2020 rappresenta un passo avanti rispetto alla strategia di Lisbona e che non bisogna sottovalutare i risultati sinora conseguiti. Il nucleo centrale della strategia rimane adeguato e pertanto non è giustificata una revisione completa. Nonostante le difficoltà che probabilmente si incontreranno per raggiungere tutti gli obiettivi entro il 2020, il Consiglio ECOFIN ritiene che essi restino pertinenti e che si dovrebbe mantenere il livello di ambizione. Per realizzare più efficacemente le finalità di Europa 2020 non sono necessari altri obiettivi principali, che anzi potrebbero comportare dispersività, creando conflitti fra le priorità e sovraccaricando l'agenda politica. Gli indicatori che valutano il successo della strategia per quanto riguarda il raggiungimento di obiettivi specifici dovrebbero essere semplici, comparabili e, cosa ancor più importante, orientati ai risultati.

La strategia Europa 2020 è la risposta alle lacune strutturali alla base di una crescita e una produttività modeste. Riflette anche le sfide che deve affrontare l'UE riguardo alla concorrenza mondiale, l'invecchiamento, la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche, la disoccupazione, la povertà, le emissioni di gas a effetto serra e la promozione di un uso più efficiente delle risorse. La crisi economica ha aggravato alcuni di questi problemi, in particolare la modesta crescita della produttività, la riduzione del potenziale di crescita economica e un'impennata della disoccupazione giovanile e a lungo termine, con un aumento del disagio sociale. La strategia dovrebbe pertanto concentrarsi su un'attuazione rapida e coordinata di ambiziosi programmi di riforme strutturali finalizzati all'aumento della crescita economica e dell'occupazione a breve termine, nonché al miglioramento del potenziale di crescita sostenibile a lungo termine.

Più specificamente il Consiglio ECOFIN ha concluso che occorre rafforzare la connessione tra gli ampi obiettivi di Europa 2020 e i pertinenti strumenti e settori strategici, in particolare il semestre europeo e le RSP. Una migliore corrispondenza tra strumenti e obiettivi comporterebbe inoltre un esame più critico delle attuali iniziative faro di Europa 2020. Considerata la lentezza dei progressi verso gli obiettivi principali, è possibile che le iniziative faro debbano essere maggiormente incentrate su azioni concrete. Il mercato unico costituisce un altro strumento cui è opportuno dare maggiore risalto a livello nazionale e dell'UE. Particolare attenzione a questo proposito dovrebbe essere prestata a una maggiore apertura del mercato e all'ulteriore integrazione dei servizi e delle industrie di rete, compresa l'energia, nonché alla promozione del mercato unico digitale.

È necessaria un'ambizione maggiore per quanto riguarda l'attuazione delle riforme strutturali. A tale riguardo, le RSP rappresentano uno strumento essenziale ma la loro attuazione procede a rilento. Per migliorare la situazione, occorre renderle più concrete e attuabili; la definizione delle relative priorità dovrebbe inoltre essere più esplicita. Gli Stati membri riconoscono anche in linea di massima che occorre rafforzare il monitoraggio e le misure di follow-up nel quadro del processo del semestre europeo. A questo proposito sarebbe utile un follow-up più strutturato delle raccomandazioni nel corso di tutto l'anno.

Si potrebbe potenziare ulteriormente la responsabilità degli Stati membri attraverso una maggiore pressione tra pari, la condivisione delle migliori pratiche e l'analisi comparativa delle politiche. Per sostenere la titolarità nazionale e rispecchiare meglio il carattere multilaterale dell'esercizio di sorveglianza, si dovrebbe valutare l'ipotesi di un dibattito più ampio su questioni politiche orizzontali fondamentali. Globalmente, si è osservato che la titolarità e la pressione tra pari trarrebbero vantaggio da un calendario per il semestre europeo che lasci più tempo per l'analisi, il dialogo con gli Stati membri e l'attuazione del monitoraggio delle RSP. L'analisi della Commissione alla base delle RSP dovrebbe essere pubblicata prima del progetto di RSP per dare agli Stati membri la possibilità di discuterne, come suggerito nell'analisi annuale della crescita 2015. Si potrebbe compiere un maggiore sforzo a livello sia nazionale che europeo per avviare un dialogo strutturato con i parlamenti nazionali e le parti sociali, stimolando il dibattito politico interno sulle RSP.

Occupazione, politica sociale, salute e consumatori

Occupazione e politica sociale

Nel quadro della revisione intermedia di Europa 2020, il 16 ottobre 2014 il Consiglio "Occupazione e affari sociali" ha tenuto un dibattito orientativo concernente tra l'altro la valutazione del semestre europeo. Inoltre, durante il Consiglio EPSCO dell'11 dicembre, in seguito alla presentazione del pacchetto sulla governance per il semestre europeo 2015, i ministri hanno tenuto uno scambio di opinioni sull'analisi annuale della crescita, sul progetto di relazione comune sull'occupazione e sulla relazione sul meccanismo di allerta.

In merito alla strategia Europa 2020, i ministri hanno sottolineato che gli obiettivi in materia di occupazione e inclusione sociale da essa previsti sono tuttora pertinenti e non dovrebbero essere modificati. Ora per conseguirli è necessario avvalersi meglio degli strumenti esistenti e adeguarsi alle condizioni attuali.

I ministri hanno rilevato che la gestione della crisi si è concentrata sino ad ora sul risanamento di bilancio e gli aspetti macroeconomici, ma è giunto il momento di integrare in tutti i settori politici pertinenti l'occupazione e le politiche sociali. Occorre che politiche economiche coerenti tengano conto del rispettivo impatto sociale e si concentrino sull'occupazione e la coesione sociale. Pertanto è necessario altresì un maggior equilibrio delle strutture di governance, a livello di comitati e di Consiglio, mentre occorrono una cooperazione rafforzata e una migliore sinergia in particolare tra EPSCO ed ECOFIN. La governance e il funzionamento dell'UEM richiedono inoltre un ulteriore sviluppo della sua dimensione sociale.

Si è posto un accento particolare sull'esigenza di maggiori investimenti nelle persone e nelle competenze. Al fine di promuovere la crescita e sostenere la domanda effettiva sono necessari investimenti pubblici e privati per far uscire l'economia europea dalla recessione.

Per realizzare gli obiettivi occupazionali e sociali l'UE deve assumere un impegno più determinato per la parità di genere. Nell'attuazione della strategia occorre prestare maggiore attenzione al ruolo delle donne nel mercato del lavoro e nella società intera.

Si sono registrate reazioni contrastanti in merito all'efficacia delle iniziative faro. Alcuni ministri ritengono che queste non abbiano avuto un impatto autentico a livello nazionale e che è opportuno portare avanti solo le iniziative faro che hanno dimostrato di apportare un valore aggiunto.

Per conseguire progressi verso il raggiungimento degli obiettivi della strategia è necessario un legame più chiaro e specifico con il semestre europeo. Vari ministri hanno riconosciuto in linea di massima i meriti del semestre europeo, in particolare il suo ruolo significativo nel sostenere le difficili riforme strutturali che gli Stati membri stanno intraprendendo. Tuttavia hanno ricordato che per renderlo più efficace sono necessari alcuni miglioramenti, in particolare un'estensione del calendario che consenta un processo di consultazione più sostanziale all'interno degli Stati membri, compresi tutti i soggetti interessati pertinenti, e con la Commissione. Si è inoltre ribadito che tra gli importanti elementi per affrontare il "divario di attuazione" delle RSP si annoverano una titolarità potenziata delle stesse, un più ampio margine di manovra per la definizione delle misure e degli strumenti da parte degli Stati membri e una riduzione del carattere prescrittivo delle RSP. Più specificamente, i ministri hanno indicato che la circolazione a livello informale delle analisi e dei documenti di lavoro dei servizi della Commissione prima della loro pubblicazione sarebbe essenziale per garantire discussioni bilaterali corrette. Hanno inoltre valutato positivamente il contributo del quadro di valutazione degli indicatori sociali e occupazionali.

In merito all'analisi annuale della crescita, la nuova struttura a tre pilastri per il 2015 è stata accolta con grande favore da alcuni ministri. La maggioranza degli Stati membri è favorevole a ottimizzare e semplificare il processo del semestre. Alcune delegazioni vorrebbero che tali modifiche fossero applicate immediatamente nel 2015, altre preferirebbero attendere i risultati della revisione intermedia.

Molti hanno inoltre sottolineato l'importanza di potenziare la titolarità del suddetto processo. Si sono espresse preoccupazioni riguardo alla prevista integrazione degli indicatori sociali e occupazionali nella procedura per gli squilibri macroeconomici, elemento che rientra nel mandato dell'ECOFIN. Tenuto conto delle competenze del Consiglio EPSCO, ciò potrebbe condurre a sovrapposizioni nel processo decisionale. Per migliorare ulteriormente il processo, si sono proposte una durata di due anni dell'esercizio del semestre ed eventualmente sessioni congiunte EPSCO/ECOFIN.

Salute

Nel quadro della revisione intermedia di Europa 2020, il Consiglio EPSCO (Salute) ha avuto uno scambio di opinioni il 1° dicembre 2014.

I ministri della sanità hanno ricordato che il settore della sanità dà un contributo importante alla crescita economica e all'occupazione, ad esempio tramite l'allungamento della vita lavorativa, una maggiore produttività, un onere ridotto dei costi imputabili a problemi di salute, migliori risultati nell'istruzione e una maggiore inclusione sociale. Come dichiarato nelle conclusioni del Consiglio EPSCO adottate il 6 giugno 2011 "gli investimenti nel settore della sanità andrebbero riconosciuti come un fattore che contribuisce alla crescita economica. Oltre ad avere un valore intrinseco, la salute costituisce anche un presupposto per conseguire la crescita economica".

Una serie di delegazioni ha sollecitato una riflessione più precisa sul ruolo della buona salute della popolazione nel raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 e di alcuni dei suoi obiettivi principali (come l'occupazione, la ricerca e l'istruzione). D'altro canto, non ha trovato sostegno l'ipotesi di aggiungere un obiettivo principale o sotto-obiettivi specifici connessi alla salute. Si è ritenuto che il modo migliore di procedere sia lo scambio di informazioni e migliori pratiche al fine di migliorare la sostenibilità e l'efficienza dei sistemi sanitari degli Stati membri.

Si è messo in rilievo che l'organizzazione e la fornitura di servizi sanitari e assistenza medica, nonché lo stanziamento di fondi per tali scopi rientrano fra le competenze degli Stati membri, che devono essere rispettate nel processo del semestre europeo, e anche nelle raccomandazioni specifiche per paese (RSP). È opportuno proseguire e rafforzare ulteriormente la cooperazione fra gli organi preparatori del Consiglio nel settore sanitario e il comitato per la protezione sociale (CPS) per quanto riguarda la valutazione delle RSP connesse alla salute. Si dovrebbe valutare anche l'ipotesi di una revisione congiunta, da parte di tali organi, dell'attuazione delle RSP connesse alla salute.

Maggiore attenzione dovrebbe essere prestata, a livello nazionale, ai risultati ottenuti dai sistemi sanitari. A tale scopo sarà necessario sviluppare indicatori sanitari e promuovere l'utilizzo della valutazione delle prestazioni dei sistemi sanitari. Quest'ultima deve essere adattata alle circostanze nazionali, ma lo scambio di migliori pratiche a livello dell'UE a tale proposito porterebbe valore aggiunto. In questa fase, non c'è un accordo riguardo all'utilizzo della valutazione per la formulazione delle RSP.

È necessario anche un maggior coordinamento a livello nazionale fra i ministeri della sanità e altri attori coinvolti nel processo del semestre europeo, in particolare i ministeri delle finanze, dell'occupazione e della protezione sociale.

Competitività

Nel quadro della revisione intermedia della strategia Europa 2020 il Consiglio "Competitività" ha proceduto a un dibattito orientativo, concentrando le discussioni sul mercato interno e la competitività industriale il 25 settembre 2014 e sulla ricerca il 26 settembre 2014.

Mercato interno e industria

I ministri hanno convenuto che gli obiettivi e le finalità della strategia Europa 2020 sono tuttora validi. La revisione intermedia non dovrebbe determinare una proliferazione di nuovi obiettivi ma mantenere l'accento su crescita e occupazione. In questo contesto si è sottolineato il ruolo essenziale svolto dal mercato unico e dalla competitività industriale e i ministri hanno chiesto che questi siano saldamente integrati nella strategia.

Vari ministri hanno chiesto un migliore collegamento tra gli obiettivi della strategia Europa 2020 e il semestre europeo. Considerando che il semestre europeo e le RSP sono stati apprezzati quali strumenti di attuazione della strategia, la maggior parte dei ministri ha osservato che è necessario migliorare l'attuazione delle raccomandazioni. A tale fine si ritiene fondamentale rafforzare la titolarità da parte degli Stati membri. Sarebbe possibile conseguire tale obiettivo attraverso il dialogo rafforzato con la Commissione prima della pubblicazione delle RSP e grazie a un calendario che consenta l'adeguato coinvolgimento dei soggetti interessati nazionali. Sarebbe utile anche una semplificazione delle procedure del semestre europeo.

Vari ministri hanno chiesto di dedicare maggiore attenzione ai settori ad elevato valore aggiunto come il digitale / servizi ad elevato valore aggiunto, innovazione e tecnologie abilitanti fondamentali. In tale contesto anche il piano di investimenti per l'Europa, annunciato dal presidente della Commissione Juncker, e adottato quindi il 26 novembre 2014, è stato ritenuto importante da alcuni ministri, secondo i quali dovrebbe apportare benefici all'industria concentrandosi in particolare sui settori digitale, dei trasporti e dell'energia.

Molti hanno sottolineato l'esigenza di un ruolo rafforzato del Consiglio "Competitività", compreso un potenziamento del ruolo del Gruppo ad alto livello "Competitività e crescita". In tale contesto vari ministri hanno chiesto un migliore coordinamento delle formazioni "Competitività" e "Economia e finanza" del Consiglio.

La maggior parte dei ministri ha ribadito l'importanza centrale della ricerca e dell'innovazione (R&I) quali fattori di crescita e occupazione e in tale contesto ha accolto con favore l'esercizio della revisione intermedia della strategia Europa 2020 e la nuova comunicazione della Commissione dal titolo "Ricerca e innovazione come fattori di rilancio della crescita", pubblicata nel giugno 2014. I ministri hanno per lo più espresso il parere che, in considerazione della sua ambizione, occorre mantenere l'obiettivo della strategia Europa 2020 di destinare il 3% del PIL dell'UE a ricerca e sviluppo, anche se buona parte degli Stati membri continua a procedere a rilento.

I ministri hanno inoltre accolto con favore l'attenzione dedicata alla "qualità" degli investimenti in ricerca e innovazione di cui alla comunicazione della Commissione, con un accento intelligente sul "come" e "dove" sono adottate le decisioni in materia di investimenti in ricerca e innovazione, a livello di strategia e programmazione e a livello istituzionale. Si è registrata un'intesa globale tra i ministri sul fatto che, nei periodi in cui alcuni Stati membri dispongono di un bilancio limitato per la ricerca e l'innovazione e devono intraprendere misure intelligenti di risanamento di bilancio, è opportuno rendere più efficace la spesa in ricerca e innovazione per conseguire un impatto maggiore, anche considerando misure non convenzionali, quali il "pacchetto Juncker" che, concentrandosi su progetti nuovi e innovativi, integrerà Orizzonte 2020.

Nel contempo queste riforme devono essere accompagnate da misure e interventi favorevoli alla crescita per realizzare pienamente lo "Spazio europeo della ricerca", il "mercato unico" della conoscenza che fornirà nuovi incentivi all'economia europea grazie a un contesto di ricerca più forte e maggiori opportunità di lavoro per tutti gli innovatori, in particolare le donne e i giovani ricercatori. In questo contesto, la presidenza sottolinea l'importanza di estendere il concetto di uno spazio comune ricerca all'area mediterranea. Alcuni ministri hanno inoltre sottolineato l'importanza di garantire un quadro normativo più intelligente e favorevole all'innovazione.

Alcuni ministri considerano il semestre europeo un quadro necessario per promuovere le riforme strutturali in materia di ricerca e innovazione, ponendo un accento particolare sulle possibili riforme dei sistemi nazionali di ricerca e istruzione. Nel contesto dell'attuazione delle riforme e del miglioramento della qualità degli investimenti in ricerca e innovazione, le strategie di specializzazione intelligente sono state considerate uno strumento essenziale per concentrare gli investimenti. Inoltre molti Stati membri hanno evidenziato l'ottimizzazione delle risorse e dell'impegno comune attraverso l'allineamento dei programmi nazionali in materia di ricerca e innovazione o la programmazione congiunta, in particolare per rispondere alle importanti sfide per la società.

Vari ministri considerano lo sviluppo della base di capitale umano essenziale per il futuro della ricerca e dell'innovazione in Europa. La politica in materia di istruzione rappresenta una componente naturale della promozione della crescita, dell'occupazione e della competitività, attraverso il collegamento tra le sfere dell'istruzione e dell'università con le esigenze dell'industria e del mercato del lavoro nonché attraverso il rafforzamento dell'imprenditorialità e delle competenze trasferibili e in materia di innovazione. In tale contesto si è fatto riferimento anche all'importanza di ridurre i divari delle capacità di ricerca esistenti all'interno dell'UE. Un altro aspetto da considerare attentamente è la relazione tra scienza e società al fine di garantire che la nostra ricerca e innovazione siano sempre più "responsabili", riconoscere il ruolo della società nello stimolare l'innovazione e promuovere le attività filantropiche per la ricerca di base.

Nonostante i recenti sforzi della Commissione i ministri ritengono inoltre che manchino indicatori affidabili di risultato, il che rende difficile valutare la qualità, l'efficacia e l'impatto delle politiche di ricerca e innovazione. Alcuni ministri hanno sottolineato l'importanza di una metodologia per monitorare non solo i contributi della ricerca e dell'innovazione, ma anche i risultati delle politiche e delle misure in materia di ricerca e innovazione.

Tutti i ministri hanno sottolineato che lo **spazio** è certamente un settore che dobbiamo considerare con sempre maggior attenzione date le sue enormi potenzialità di contribuire all'innovazione, alla crescita e al benessere dei cittadini. Al riguardo, il Consiglio ha deciso di lavorare alla definizione di una strategia europea di lungo termine sulla ricerca spaziale.

Trasporti, telecomunicazioni e energia

Trasporti

Il 3 dicembre 2014, il Consiglio "Trasporti" ha adottato conclusioni sulle infrastrutture di trasporto e la rete transeuropea di trasporto (doc. 16363/14).

Sulla scorta del dibattito pubblico in occasione del Consiglio informale "Trasporti" del 16 e 17 settembre 2014 a Milano e del "Pacchetto per l'occupazione, la crescita e gli investimenti" proposto dal presidente Juncker, le conclusioni mettono in rilievo che gli investimenti nelle infrastrutture di trasporto favoriscono la crescita, la competitività e l'occupazione, fornendo così un fondamentale contributo concreto alla revisione intermedia della strategia Europa 2020.

Nelle sue conclusioni il Consiglio sottolinea che un'infrastruttura di trasporto completa ed efficiente è uno strumento prezioso per contribuire a sfruttare il potenziale del mercato interno e migliorare l'accessibilità di tutte le regioni.

In particolare il Consiglio invita a:

- adottare un approccio equilibrato alla sostenibilità delle finanze pubbliche e alla crescita, nonché a mostrare apertura nei confronti di sistemi di finanziamento innovativi per sostenere gli sforzi in vista del completamento della rete centrale transeuropea entro il 2030;
- mobilitare il massimo volume di investimenti possibile, concentrando i fondi del meccanismo per collegare l'Europa sulla rete centrale, e associandoli - ove appropriato - ad altre fonti dell'UE e abbinando sovvenzioni con strumenti finanziari innovativi per attrarre così liquidità disponibili sui mercati di capitali;
- portare avanti - gli SM in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti e la Commissione - un portafoglio di progetti con un reale valore aggiunto europeo, fornendo così un contributo concreto alla mobilitazione degli investimenti nell'economia europea;
- utilizzare appieno l'impostazione dei corridoi della rete centrale, in particolare mediante il lavoro svolto dai coordinatori europei, per agevolare l'attuazione e definire solidi piani di lavoro relativi ai corridoi;
- adottare misure, ove necessario, per ridurre gli ostacoli giuridici e amministrativi - in settori quali gli aiuti di Stato o le procedure di autorizzazione - nonché per consolidare le condizioni quadro della politica dei trasporti;
- prestare la dovuta attenzione alle attrezzature dell'infrastruttura per rendere possibili tecnologie dei trasporti puliti e sistemi di trasporto intelligenti ai nodi urbani e di trasporto; investire non solo in nuove infrastrutture ma anche nella manutenzione e nel ripristino di quelle esistenti per rendere più efficienti e sostenibili l'infrastruttura e il sistema di trasporto dell'UE nel suo complesso.

Telecomunicazioni

Il Consiglio TTE (Telecomunicazioni) ha discusso la revisione intermedia della strategia Europa 2020 nella sessione del 27 novembre 2014. I ministri hanno accolto con favore il processo di revisione ed espresso ampio sostegno per il proseguimento della strategia Europa 2020, nel cui ambito l'agenda digitale europea è considerata una delle iniziative faro, pur chiedendo una maggiore attenzione alle azioni connesse con la crescita e l'occupazione.

Il dibattito si è incentrato sul valore aggiunto della strategia e dell'iniziativa sull'agenda digitale europea, nonché su eventuali adeguamenti delle priorità per i cinque anni che ancora restano. Nei confronti della strategia è emerso un approccio largamente positivo dei ministri, i quali hanno rilevato l'utilità dell'agenda digitale per aumentare la visibilità delle questioni digitali a livello nazionale e dell'UE.

Riconoscendo che in vari aspetti inerenti il digitale sono stati compiuti progressi, come attestato dall'ultimo quadro di valutazione dell'agenda, i ministri hanno enumerato i settori in cui resta ancora da lavorare, che sono ampiamente in linea con le priorità in corso dell'agenda digitale:

- sviluppo di competenze digitali alla luce del crescente divario di competenze, da parte sia degli utenti che dei fornitori, e modalità per attrarre i giovani verso il settore delle TIC;
- sostegno alle start-up/PMI, in particolare relativamente alla riduzione degli ostacoli amministrativi;
- soluzione delle problematiche di fiscalità in relazione alle piattaforme digitali;
- ulteriori sforzi per completare il mercato unico digitale, segnatamente per agevolare il commercio elettronico e migliorare la sicurezza su internet;
- riduzione del divario digitale tra Stati membri e all'interno di essi (aree rurali/aree urbane);
- promozione dello sviluppo dell'eGovernment e dell'accesso elettronico ai servizi pubblici, specialmente da un paese all'altro, che richiedono una migliore interoperabilità;
- sostegno all'ulteriore sviluppo delle reti a banda larga ad alta velocità. A questo riguardo, la garanzia della certezza della regolamentazione è un requisito preliminare per attrarre gli investitori. Vari ministri hanno menzionato il potenziale del piano di investimenti da 315 miliardi di EUR proposto dalla Commissione;
- maggior sostegno a ricerca e innovazione, cloud computing e big data.

I ministri hanno inoltre suggerito di sviluppare partenariati pubblico-privati allo scopo di accelerare i progressi e rendere più agevoli i finanziamenti. Hanno chiesto di migliorare le procedure di consultazione sulle RSP tra gli Stati membri e la Commissione, nell'ambito del semestre europeo. Hanno infine invitato, nel contesto della revisione della strategia Europa 2020, a concentrare maggiormente l'agenda digitale europea sulle azioni connesse con la crescita e l'occupazione, da un punto di vista competitivo.

Energia

Il Consiglio TTE (Energia) ha discusso la revisione intermedia della strategia Europa 2020 nella sessione del 9 dicembre 2014. Le delegazioni hanno accolto con favore il processo di revisione ed espresso ampio sostegno per il proseguimento della strategia Europa 2020, pur chiedendo una maggiore attenzione alle azioni connesse con la crescita e l'occupazione.

Sulla base dei tre quesiti sul valore aggiunto della strategia, i settori cui attribuire priorità e il contributo del semestre europeo alla governance del quadro per le politiche dell'energia e del clima all'orizzonte 2030, è emerso che le delegazioni avevano un atteggiamento ampiamente positivo verso la strategia, e ne hanno osservato il valore per migliorare la visibilità e agevolare il raggiungimento degli obiettivi in materia di energia e clima a livello nazionale, nonché per stimolare la creazione di posti di lavoro nel settore. È importante tuttavia vedere il quadro più ampio e guardare agli aspetti connessi, ad esempio l'integrazione del mercato, le interconnessioni e lo sviluppo della rete, la cui attuazione procede a rilento.

Numerose delegazioni hanno osservato che, nei prossimi cinque anni, si dovrebbe dare la priorità all'efficienza energetica, alle energie rinnovabili, al mercato interno dell'energia e alle interconnessioni, ai settori dell'edilizia e dei trasporti, alla ricerca e innovazione e agli investimenti nelle tecnologie a basse emissioni di carbonio. Hanno osservato anche, peraltro, che si dovrebbero tenere in considerazione le circostanze, e quindi le priorità, nazionali specifiche. Maggiore importanza dovrebbe essere attribuita alle dimensioni competitività e industrializzazione, a cui dovrebbe contribuire la strategia Europa 2020. Sarebbero inoltre accolte con favore comunicazioni più sistematiche in materia di ricerca e innovazione.

Non tutte le delegazioni hanno potuto accettare il nesso fra la strategia Europa 2020 e il quadro per le politiche dell'energia e del clima all'orizzonte 2030. Alcune hanno osservato che la strategia Europa 2020 avrebbe un impatto sul conseguimento del quadro 2030, mentre per altre l'adattamento della strategia 2020 agli obiettivi 2030 non comporterebbe vantaggi. Sulla stessa linea le delegazioni hanno messo in rilievo l'esigenza di evitare duplicazioni fra i vari processi di governance (semestre europeo, 2030, Unione dell'energia) che è probabile operino in parallelo su temi simili. È inoltre giunto il momento di esaminare la coerenza della strategia Europa 2020 con il progetto dell'Unione dell'energia.

Sul processo, varie delegazioni hanno sollecitato maggiore flessibilità e la possibilità di una consultazione e un coinvolgimento più ampi delle parti interessate nazionali come mezzo per raggiungere la cotitolarità della strategia da parte degli Stati membri. Ai fini di una realizzazione più efficiente della strategia sarebbe anche utile una cooperazione più stretta fra i servizi settoriali interessati a livello nazionale e dell'UE.

Ambiente

In seguito a un dibattito pubblico svoltosi nella sessione del 28 ottobre 2014, il Consiglio "Ambiente" ha adottato conclusioni dal titolo: "'Inverdire' il semestre europeo e la strategia Europa 2020" (doc. 14731/14). Le conclusioni erano basate sullo scambio di opinioni congiunto dei ministri dell'ambiente e dell'occupazione svoltosi durante la riunione informale che si è tenuta a Milano a luglio.

L'adozione di conclusioni su questo tema rappresenta un segnale politico più forte del Consiglio "Ambiente" il quale, negli ultimi anni, ha tenuto regolari scambi di opinioni sulla problematica dell'"inverdire" il semestre europeo. Esse costituiscono una base concreta per la relazione di sintesi della presidenza sulla revisione intermedia della strategia Europa 2020 per gli aspetti della strategia inerenti l'ambiente e la sostenibilità e la loro attuazione.

Nelle conclusioni, e nel relativo dibattito ministeriale, si è riconosciuto che un'economia più verde contribuisce alla prosperità a lungo termine e si è sottolineata la necessità di una transizione verso un'economia circolare efficiente sotto il profilo delle risorse. Le riforme strutturali, come quelle auspiccate dall'economia circolare/verde, svolgono un ruolo fondamentale per garantire una crescita e una competitività durature dell'Europa nell'attuale mondo globalizzato. Quindi, considerato che le politiche ambientali sono importanti per risolvere le sfide che la governance economica dell'Unione sta attualmente affrontando, la dimensione ambientale della strategia Europa 2020 dovrebbe essere riaffermata con vigore.

In particolare occorre integrare nella strategia il potenziale dell'efficienza nell'uso delle risorse ai fini di una crescita e di un'occupazione ecocompatibili e rafforzare le sinergie tra le differenti componenti della strategia Europa 2020. Le conclusioni prendono anche in esame diversi strumenti che potrebbero essere utilizzati per agevolare la transizione verso un'economia più sostenibile, a basse emissioni di CO2 ed efficiente sotto il profilo delle risorse, ad esempio trasferire il carico fiscale dal lavoro all'inquinamento e all'utilizzo di energia e risorse assicurando la neutralità di bilancio, l'attuazione del principio "chi inquina paga", gli appalti pubblici "verdi", l'ecodesign e l'ecoinnovazione, le sinergie tra il capitale naturale e culturale per sviluppare politiche settoriali che integrino gli ecosistemi e i relativi servizi, il sostegno a processi efficienti sotto il profilo delle risorse, particolarmente nelle PMI, lo sviluppo di infrastrutture verdi e l'eliminazione graduale delle sovvenzioni dannose per l'ambiente.

Tra l'altro, le conclusioni mettono in rilievo l'esigenza di:

- meglio integrare l'uso efficiente delle risorse nella strategia Europa 2020, anche grazie all'introduzione di un obiettivo non vincolante e indicativo a livello di UE (PRES to confirm);
- tenere conto dei principi dell'economia circolare e del potenziale di occupazione ecocompatibile nel semestre europeo, se possibile a partire dal 2015;
- elaborare relazioni maggiormente strutturate e frequenti su competenze, occupazione e crescita ecocompatibili nel quadro della relazione comune sull'occupazione allegata all'analisi annuale della crescita;
- sviluppare ulteriormente una definizione più ampia di lavori ecocompatibili e migliorare gli strumenti di monitoraggio e notifica, compresa una metodologia per recensire con maggior accuratezza i progressi compiuti verso l'uso efficiente delle risorse a livello nazionale;
- sviluppare un sistema di valutazione delle risorse naturali, nonché della biodiversità e dei servizi ecosistemici che forniscono (il "capitale naturale" dell'UE);
- migliorare il processo di governance della strategia Europa 2020 garantendo ai ministri dell'ambiente un ruolo rafforzato nell'ambito del semestre europeo, al fine di assicurare un'integrazione equilibrata delle dimensioni economica, sociale e ambientale in questo processo.

Istruzione

I ministri dell'istruzione che hanno partecipato alla sessione del Consiglio "Istruzione, gioventù, cultura e sport" del 12 dicembre 2014 hanno discusso le motivazioni economiche dell'istruzione nel contesto della revisione intermedia della strategia Europa 2020.

I ministri hanno convenuto che includendo l'istruzione nella strategia ne è stato riconosciuto il ruolo fondamentale in termini di sviluppo di competenze e occupabilità, di rafforzamento dell'innovatività e di incremento della competitività. Ciò ha contribuito non solo alla strategia complessiva in materia di occupazione e crescita ma anche, in maniera altrettanto importante, al miglioramento dei sistemi di istruzione e formazione in tutta l'Unione. Sebbene la titolarità delle politiche in materia di istruzione e formazione da parte degli Stati membri sia rimasta fondamentale, le iniziative a livello di UE si sono dimostrate in grado di ispirare e rafforzare le valide riforme nazionali; in particolare, il programma ERASMUS+ ha fornito un'occasione per discutere del valore aggiunto dei programmi di mobilità internazionale attraverso "esperienze strutturate di mobilità curricolare".

Riguardo all'obiettivo generale per l'istruzione articolato in due parti, vale a dire ridurre la dispersione scolastica e migliorare il tasso di conseguimento di un titolo di istruzione superiore, molti ministri hanno sottolineato l'importante ruolo che hanno svolto a livello nazionale, in particolare per la riduzione del numero dei giovani che abbandonano prematuramente la scuola. Molti hanno riferito di sostanziali progressi riguardo a entrambe le parti dell'obiettivo e si sono detti a favore del loro mantenimento, benché alcuni abbiano aggiunto che sono necessari indicatori qualitativi oltre a quelli quantitativi. Per quanto concerne le altre priorità del prossimo futuro, secondo diversi ministri occorre porre maggiormente l'accento su alcune delle sfide comuni individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese. Tra queste figurano la necessità di migliorare le competenze di base, di rendere l'istruzione e formazione professionale (IFP) più attrattiva, di promuovere l'apprendimento sul lavoro e l'apprendistato e di aumentare le possibilità di istruzione degli adulti e istruzione della "seconda opportunità". Numerosi ministri hanno inoltre invitato a compiere maggiori sforzi per sviluppare e promuovere l'apprendimento digitale e per favorire le capacità creative e innovative attraverso l'istruzione.

Diversi ministri hanno evidenziato che l'istruzione non deve soltanto preparare i giovani al mondo del lavoro ma possiede anche un valore intrinseco e svolge un ruolo fondamentale nella promozione della coesione sociale e della cittadinanza attiva. È emerso un ampio accordo tra i ministri sul fatto che l'istruzione rappresenta un investimento nel futuro con benefici economici e sociali a lungo termine potenzialmente significativi, sebbene molti abbiano riconosciuto che, in un momento di politiche restrittive di bilancio, è importante garantire che tali investimenti siano efficienti in termini di risultati dell'apprendimento. Diversi ministri hanno apprezzato il fatto che l'istruzione e la formazione siano tra i settori inclusi nella recente proposta, da parte della Commissione, di un nuovo significativo pacchetto di investimenti.

Infine, i ministri hanno rimarcato l'importanza e l'utilità della promozione della cooperazione intersettoriale con altri settori politici, come illustrato dalla presenza dei ministri dell'occupazione del trio di presidenza alla sessione del Consiglio e dalla crescente collaborazione con il comitato per l'occupazione. Tuttavia, si è registrata un'ampia convergenza sul fatto che è essenziale mantenere un approccio olistico all'istruzione in una prospettiva di apprendimento permanente, iniziando dall'educazione della prima infanzia e proseguendo con l'IFP e l'educazione degli adulti, e che la formazione "Istruzione, gioventù, cultura e sport" del Consiglio dovrebbe mantenere la responsabilità di tutti questi settori.

Cultura

Il Consiglio "Istruzione, gioventù, cultura e sport" (Cultura) ha tenuto un dibattito tra i ministri della cultura il 25 novembre 2014 sul contributo dei settori culturale e creativo, incluso il patrimonio culturale, agli obiettivi della strategia Europa 2020.

I ministri hanno sottolineato che i settori culturale e creativo sono una fonte significativa di crescita economica, il cui potenziale dev'essere sfruttato appieno dall'Unione nel tentativo di riprendere il cammino di una crescita forte e sostenibile, in termini sia di PIL che di occupazione.

I settori culturale e creativo, come anche il turismo connesso con la cultura - attività particolarmente importante in alcuni Stati membri - sono di per sé settori economici altamente significativi, con un potenziale enorme di crescita e occupazione per il futuro. Nel corso del dibattito, l'agenda digitale è stata messa in particolare rilievo in quanto settore chiave dove occorre accelerare i progressi attraverso la riforma delle disposizioni sui diritti d'autore e la modernizzazione della direttiva sui servizi di media audiovisivi.

Ma c'è anche un effetto trasversale che abbraccia vari settori: è grazie alla cultura che la creatività nasce ed evolve, e queste abilità sono cruciali per lo sviluppo dell'innovazione e dell'imprenditorialità in tutta l'economia. Le nuove tecnologie possono anche essere combinate con la base di abilità tradizionali per dar vita a metodi nuovi e creativi di lavoro e di produzione.

Il dibattito ha anche posto l'accento sul ruolo fondamentale della cultura quale mezzo per costruire comunità e rafforzare la coesione della società, nel momento in cui il persistere di livelli elevati di disoccupazione sottopone la coesione a notevoli pressioni. Molti ministri hanno anche ricordato che la cultura ha un valore intrinseco oltre all'indubbio valore economico. Il patrimonio culturale europeo, così ricco e diversificato, oltre ad essere fonte di ispirazione per la creatività e l'innovazione, preziose sotto il profilo economico, nonché motivo di vantaggio comparativo rispetto ad altre regioni del mondo, è altresì un elemento chiave dell'identità europea. È pertanto essenziale preservare questa diversità culturale.

I ministri hanno giudicato che, per sfruttare appieno il potenziale di crescita e occupazione della cultura, sia necessario rafforzare i collegamenti tra la cultura e altri settori politici, tra cui l'istruzione, la finanza, il turismo e l'occupazione. Tuttavia sono state espresse opinioni divergenti quanto alla necessità o all'opportunità di una maggiore integrazione formale nel semestre europeo, specie poiché, ai sensi dell'articolo 167 del TFUE, in questo settore la competenza spetta in via prioritaria agli Stati membri.

Agricoltura e pesca

Il Consiglio "Agricoltura e pesca" ha tenuto, il 13 ottobre 2014, un dibattito orientativo nel quadro della revisione intermedia della strategia Europa 2020.

I ministri hanno in linea di massima convenuto che gli obiettivi della strategia Europa 2020 sono ancora pertinenti e non dovrebbero essere modificati in questa fase. Hanno sottolineato il ruolo importante dell'agricoltura nel raggiungimento degli obiettivi della strategia. Questo ruolo dovrebbe essere maggiormente riconosciuto. In molti Stati membri l'agricoltura ha svolto un ruolo vitale nella ripresa economica, mantenendo o addirittura potenziando l'occupazione e la crescita nelle zone rurali.

Parecchi ministri hanno considerato che l'attuazione della strategia Europa 2020 possa essere ulteriormente migliorata e hanno fatto presente l'esigenza di un approccio più coerente. Le misure per realizzare gli obiettivi principali, raccomandazioni specifiche per paese comprese, dovrebbero essere complementari, mirare ad evitare sovrapposizioni ed assicurare la coerenza con gli obiettivi generali. Con queste premesse molti ministri hanno chiesto maggiore flessibilità, in modo da consentire agli Stati membri di scegliere i mezzi più idonei per raggiungere gli obiettivi. Diversi ministri hanno inoltre sollevato la questione della titolarità, sottolineando la necessità di un maggior coinvolgimento delle autorità nazionali nello sviluppo delle raccomandazioni specifiche per paese al fine di migliorarne l'attuazione.

Secondo molti ministri la riforma della politica agricola comune (PAC) prevede una serie esauriente di strumenti a sostegno della realizzazione di tutti e cinque gli obiettivi della strategia Europa 2020. In particolare le priorità del secondo pilastro della PAC - Sviluppo rurale - sono state elaborate sulla base degli obiettivi di Europa 2020. Al riguardo vari ministri hanno rilevato che il fattore essenziale per l'attuazione a livello nazionale - a cui stanno lavorando - è la garanzia che gli obiettivi di Europa 2020 siano profondamente integrati negli accordi di partenariato per i fondi strutturali e d'investimento europei. L'agricoltura contribuirebbe così all'attuazione della strategia in modo coerente accanto ad altri settori economici. Molti ministri hanno inoltre sottolineato l'importanza di misure specifiche su innovazione, istruzione e formazione, nonché sostegno ai giovani, agli agricoltori e alle PMI. Hanno riconosciuto che una delle sfide principali per l'agricoltura è l'aumento dell'occupazione giovanile e la capacità di produrre un "cambio generazionale" con un accento specifico sul rinnovamento demografico al fine di potenziare la competitività e il valore aggiunto del settore agricolo nel lungo periodo.

Coesione

Il Consiglio "Affari generali" (Coesione) ha proceduto, il 19 novembre, ad uno scambio di opinioni sul contributo della politica di coesione alla preparazione della revisione intermedia della strategia Europa 2020.

Il dibattito ha confermato l'importanza di questa politica nella revisione intermedia. I ministri hanno sottolineato che la realizzazione degli obiettivi della strategia Europa 2020 si basa in particolare sui nuovi processi di governance economica, sulla politica di coesione nonché sulle politiche settoriali e sul loro finanziamento. Il dibattito ministeriale ha inoltre evidenziato che la politica di coesione ha contribuito alla realizzazione degli obiettivi della strategia Europa 2020 sin dall'avvio della strategia stessa, come si evince dai riscontri della sesta relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale. Nel contesto attuale i ministri hanno fatto presente che, per il periodo di programmazione 2014-2020, la nuova politica di coesione è pienamente allineata alla strategia Europa 2020 e ai relativi obiettivi principali ed è legata al semestre europeo e ai processi di governance economica dell'UE. Anche il maggiore orientamento ai risultati è stato menzionato come mezzo per meglio contribuire all'attuazione della strategia.

Altri messaggi scaturiti dal dibattito si riferiscono al ruolo che la politica di coesione può svolgere nel promuovere le riforme strutturali, stante il nesso rafforzato tra la politica di coesione e la governance economica. Inoltre si è proposto di dare maggior risalto alla dimensione territoriale della strategia Europa 2020, ribadendo la necessità di potenziare ulteriormente il ruolo delle autorità locali ed aumentare la titolarità delle RSP. Gli Stati membri e le loro regioni sono confrontati a sfide diverse e devono compiere scelte chiare quanto agli obiettivi, garantendo così che gli investimenti si realizzino nelle zone con un impatto diretto e immediato sulla crescita e l'occupazione. I ministri hanno inoltre appoggiato l'esigenza di comunicazione e monitoraggio periodici e trasparenti degli interventi.

I ministri hanno sottolineato che occorre un equilibrio ragionevole tra i risultati della revisione della strategia Europa 2020 e le caratteristiche distintive della politica di coesione, per lo più sviluppata attorno a investimenti stabili di lungo periodo nell'intero periodo di programmazione. Allo scopo di affrontare le carenze di attuazione della strategia, la revisione deve tenere conto del ciclo di programmazione pluriennale, della governance a più livelli, degli aspetti territoriali e della logica degli investimenti strutturali. Nel contempo il contributo della politica di coesione dovrebbe consentire un maggiore margine di manovra agli Stati membri quanto alla definizione di misure e strumenti, segnatamente le RSP, considerate spesso troppo prescrittive. È stata inoltre menzionata l'esigenza di procedure semplificate e di tenere conto degli oneri amministrativi.

Con tali premesse i ministri hanno sottolineato che la politica di coesione dovrebbe essere maggiormente coinvolta sin dalle prime fasi del semestre europeo. Questo coinvolgimento renderebbe più efficaci i contributi della politica di coesione alla realizzazione degli obiettivi della strategia Europa 2020. Potrebbe inoltre contribuire ad assicurare che la revisione della strategia Europa 2020 tenga conto dell'esperienza di programmazione e del nesso rafforzato della politica di coesione con la governance economica. Il coinvolgimento potrebbe inoltre costituire una delle questioni principali da affrontare nelle prossime discussioni della formazione del Consiglio "Affari generali" dedicata alla coesione.
